

mente più facile ed economico intervenire in futuro per correggere eventuali errori, per migliorare certe parti, per completarne altre, per mutare periodicamente determinati esercizi e proposte di attività; in sintesi, per mantenere viva e aggiornata l'intera opera su un periodo di tempo sufficientemente lungo.

La copertina e le prime pagine di ogni capitolo mostrano un'illustrazione in quadricromia, il cui motivo è connesso con il testo o con il capitolo.

Dimensione matematica IV presenta in copertina una galassia vista dal nostro pianeta, immagine che vuol significare che l'allievo quindicenne si prepara a compiere il suo primo grande viaggio nell'universo matematico. Ma, come succede alla maggior parte degli uomini, il giovane dovrà accontentarsi di osservare e di intuire la bellezza e la perfezione di questo mondo misterioso.

Il Capitolo 1 *Calcolo letterale* si apre con l'immagine di un gioco ricco e complesso nel quale si opera spostando le pedine, ovvero le lettere, secondo regole precise, che sono poi le stesse del calcolo con i numeri reali.

Il Capitolo 2 *Equazioni e disequazioni* propone in prima pagina un'immagine che vuol significare che per riuscire a scoprire le meraviglie del mondo matematico occorre munirsi degli strumenti tecnici necessari, fra i quali hanno un'importanza determinante le equazioni e le disequazioni.

Il Capitolo 3 *Funzioni* si apre con un'immagine astratta che rappresenta la funzione, strumento di ricerca molto efficace, che permette di avvicinarsi a nuovi contenuti matematici.

Il Capitolo 4 *Geometria* si presenta con un'immagine simbolica dell'universo che sembra ubbidire anche a regole geometriche: le stesse che determinano la struttura dei solidi geometrici, che tutti possono conoscere e toccare con mano.

Il Capitolo 5 *Laboratorio matematico* è annunciato da un'immagine che mostra un intricato labirinto che conduce i giovani più abili e audaci alla luce della conoscenza.

Agli insegnanti rinnoviamo l'invito a voler esaminare con cura questa nuova opera realizzata dagli stessi autori del volume III.

Ai ragazzi riformuliamo l'augurio di riuscire a cogliere gli stimoli migliori che il libro può trasmettere, e raggiungere così un completo ed equilibrato sviluppo delle loro preziosissime potenzialità intellettuali.

Il Diario

Molti di coloro che sono passati dal Ginnasio (le Maggiori non l'avevano) ricorderanno il diario scolastico di allora soprattutto per quella parte che era notoriamente dedicata ai «biasimi».

Quel diario era soprattutto ridotto al suo uso proprio, a pura denotazione di sé: serviva unicamente a registrare le date degli «espe», delle interrogazioni, dei compiti, qualche volta, appunto, i biasimi. Veniva anche controllato perché era un po' come una materia scolastica: quindi niente appunti personali, niente date di compleanno, niente dichiarazioni polemiche (e magari liberatorie) tipo «abbasso la scuola», niente opinioni personali o appunti spuri. Proibite, severamente proibite, le caricature dei sori o i disegni perdipiù-tempo. Un compagno, specializzato in disegni di tubetti di dentifricio, si dovette ricomprare un nuovo diario e ricompilarlo completamente da cima a fondo, biasimi e firme compresi, solo perché aveva esagerato con il «Colgate».

In fondo si ignorava che il diario, proprio per la sua presenza costante nella cartella, sul banco, sulla scrivania di casa, finisce per diventare qualcosa di più rispetto alle modalità d'uso entro le quali sembra destinato a funzionare. Certamente oggi non è più così: il diario scolastico, oltre a svol-

gere una sua funzione strumentale, che è poi quella dell'agenda di noi adulti, funziona anche in maniera più mediata ricuperando di fatto la funzione del diario per antonomasia, quello che, molto più propriamente, i francesi chiamano «journal intime». Il diario scolastico può quindi diventare un insieme stratificato e strutturato di informazioni, di annotazioni, di segni a più dimensioni che consentono al ragazzo di gestire sé stesso nei confronti del lavoro scolastico, del tempo libero, prendendo posizione, confrontandosi, tentando di costruire e di esprimere la propria soggettività. Nell'edizione 1992-93 del Diario si è in un certo senso tentato di favorire questo uso informale e parallelo, consentendo al giovane di confrontarsi non solo con i propri contenuti ma anche con quelli espressi da altri suoi coetanei in tempi e in luoghi diversi. Si sono così «antologizzati» alcuni testi – pagine, appunti a margine, notarelle sparse, massime, brani di lettere, piccole testimonianze dirette – che potessero favorire, in maniera riflessa, una elaborazione personale di fronte a esperienze nelle quali tutti gli adolescenti finiscono per ritrovarsi. Non è certo casuale che il tema che fa da filo conduttore sia quello dell'amicizia: è in questa età che il compagno o la compagna di scuola diventano un amico o un'amica con cui scambiare le esperienze, i punti di vista, le emozioni, magari senza passare attraverso le strettoie della verbalizzazione: un qualcuno in cui riconoscere il proprio sé e il proprio altro da sé.

